STUDIO DI GEOLOGIA
Dott.Fabio Tedeschi
Via Romagneno, 87- 16036 Recco (GE)
Tel./Fax. 0185.72.27.17
Cell 340.70.14.174 e-mail geo_fab@libero.it
C.F. TDSFBA81S17D969F P.I.01703260990

Spett.le RE.VETRO s.r.l.

Via Pontevecchio, 55 – 16042 Carasco (GE)

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN VIA PIAN DI ROCCO, 30 NEL COMUNE DI CARASCO (GENOVA)

ALLEGATO 5 - RELAZIONE GEOLOGICA

Decreto Ministero Infrastrutture 14.01.2008

Circ. Appl. Ministero Infrastrutture 02.02.2009

Timbro e firma

Revisione: 0

Descrizione: prima emissione

Data: **18 gennaio 2013**

Identificazione: I120831_Revetro

SOMMARIO

PREMESSE ..... pag. 1

1. STATO DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO A PROGETTO..... pag. 2

2. CLASSIFICAZIONE DEL PIANO DI BACINO STRALCIO ..... pag. 3

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO..... pag. 5

4. ASSETTO IDROGRAFICO E PROFILO IDROGEOLOGICO..... pag. 7

5. INDIVIDUAZIONE DI POZZI E SORGENTI ..... pag. 7

6. RAPPORTI DEL SITO CON LE AREE CARSICHE ..... pag. 8

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE..... pag. 9

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI..... pag. 11

PREMESSE

Su incarico della Committenza sono state condotte le indagini geologiche a supporto del progetto che prevede la realizzazione di un impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi in Via Pian di Rocco, 30 nel Comune di Carasco (Provincia di Genova).

L'area in esame è individuabile nella Carta Tecnica Regionale scala 1:5000 elemento n. 232013 *"Carasco"* (FIGURA 1) ed è localizzata in corrispondenza del terrazzamento alluvionale in orografica destra del T. Sturla, a una quota di circa 30 m s.l.m., presso la località di Pian di Rocco.

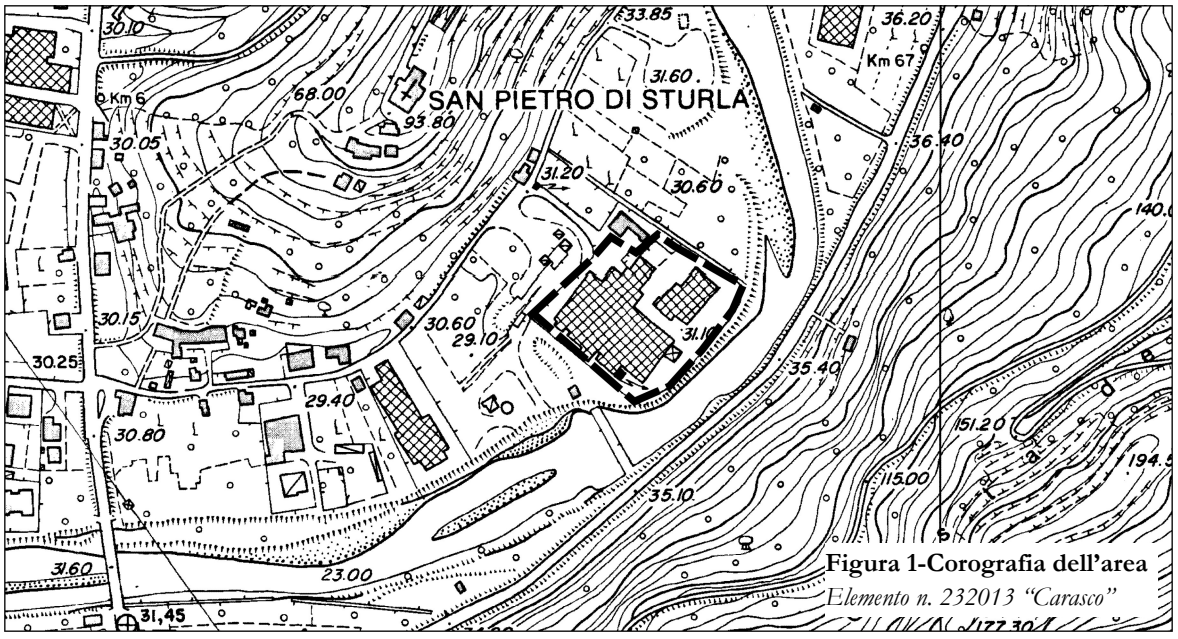


Figura 1-Corografia dell'area
Elemento n. 232013 "Carasco"

In accordo con quanto richiesto le attività di supporto e i contenuti della presente relazione hanno riguardato:

- ricognizione preliminare necessaria per verificare lo stato dei luoghi;
- ricerca bibliografica e consultazione della cartografia geologica disponibile sull'area in esame;
- verifica della classificazione del sito d'intervento riportata nel P.di B. S. (Ambito 16);
- rilevamento di superficie finalizzato alla ricostruzione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, stratigrafiche e idrogeologiche del comparto d'intervento (PARAGRAFI 3-4);
- richiesta, inoltrata all'Ufficio Derivazioni Acqua dell'Area 08 della Provincia di Genova, inerente la presenza di opere di approvigionamento idrico entro la distanza di 200 m dal sito d'intervento e consultazione della cartografia tematica disponibile in bibliografia (PARAGRAFO 5);
- definizione dei rapporti tra le aree carsiche e il sito in esame (PARAGRAFO 6);
- rielaborazione di quanto emerso dalle indagini e redazione del presente documento tecnico comprensivo di allegati grafici descrittivi.

1. STATO DEI LUOGHI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO A PROGETTO

L'area oggetto di studio è localizzata in corrispondenza del tratto terminale della piana alluvionale del T. Sturla, in prossimità dell'innesto con il T. Lavagna, in una porzione di territorio pianeggiante e contraddistinta da diverse attività artigianali, commerciali, depositi di merci e materiali vari.

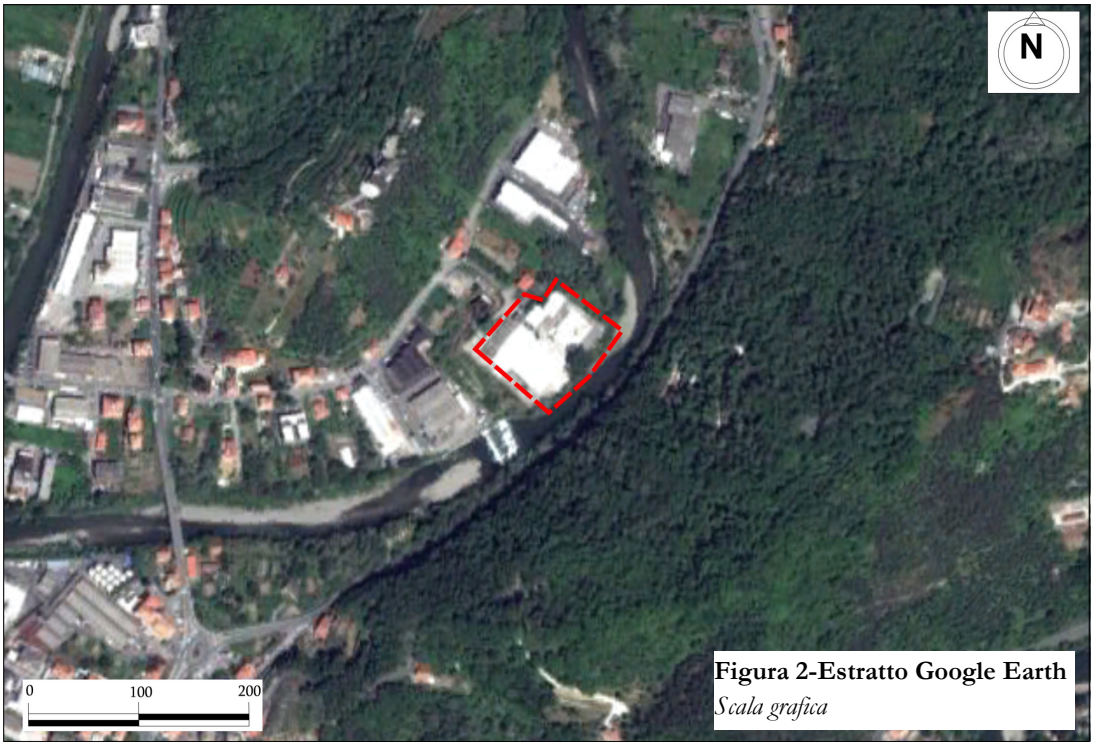


Figura 2-Estratto Google Earth
Scala grafica

In ambito di versante sono riconoscibili insediamenti sparsi e diffusi terrazzamenti antropici presidiati da muri di contenimento a secco; in orografica sinistra l'elevata acclività del versante e l'esposizione, rivolta verso i quadranti settentrionali, hanno determinato il mantenimento dell'assetto geomorfologico-vegetazione originario, anche se in buona parte snaturato rispetto alla configurazione spontanea (FIGURA 2).

L'area in oggetto è costituita dall'insediamento ormai dismesso della Endeka Ceramics S.p.A. che si dedicava alla produzione di componenti per l'industria della ceramica ed è composta da un capannone, da un piazzale esterno utilizzabile, dalla viabilità interna oltre ad altre strutture quali la palazzina degli uffici/abitazione del custode, un'area demaniale e altre superfici non utilizzabili (parcheggi e spazi verdi).

L'attività che Re.vetro s.r.l. intende svolgere nel sito descritto è rappresentata dalla messa in riserva R13 in procedura ordinaria di rifiuti non pericolosi costituiti da: vetro, legno, metalli ferrosi e metalli non ferrosi (stessi CER oggi in procedura semplificata dell'impianto localizzato in via Pontevecchio 57 nel Comune di Carasco, dove Re-Vetro opera già da alcuni anni) con l'aggiunta di carta e plastica provenienti principalmente dalla raccolta differenziata.

Nella presente istanza non è prevista alcuna opera edilizia e/o movimentazioni di terreno in grado di apportare modifiche apprezzabili allo stato dei luoghi, ad esclusione di quelle previste per la realizzazione di canalette e pozzetti per la raccolta delle acque meteoriche, all'installazione dell'impianto di depurazione per il trattamento di tali acque e del relativo scarico, necessarie all'adeguamento dell'impianto alle disposizione normative del caso.

Lo stoccaggio dei rifiuti di vetro avverrà sul piazzale dell'insediamento già pavimentato, all'interno di box con pareti mobili (tipo new jersey) o all'interno di cassoni scarrabili, mentre le altre tipologie di rifiuto saranno stoccate in cassoni scarrabili, utilizzando anche gli spazi coperti all'interno del fabbricato industriale.

Per quanto riguarda i dettagli planimetrici, l'organizzazione dell'impianto e le superfici delle varie aree si rimanda alla documentazione prodotta da Studio Ambiente s.n.c.

2. CLASSIFICAZIONE DEL PIANO DI BACINO STRALCIO

Prima di ogni considerazione e analisi è stata consultata la cartografia riportata nel Piano di Bacino Stralcio (Ambito 16) per la tutela del rischio idrogeologico, redatto ai sensi del comma 1 art.1 del D.L. 11.06.1998 n.180, convertito in legge 03.08.1998 n.267 e s.m.i., approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 29.01.2003 e s.m.i.

In particolare, sono state esaminate la carta delle fasce fluviali e la tavola della suscettività al dissesto:

- la carta delle fasce fluviali inserisce il sito d'intervento nella fascia A (pericolosità idraulica molto elevata) che comprende aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni (FIGURA 3);

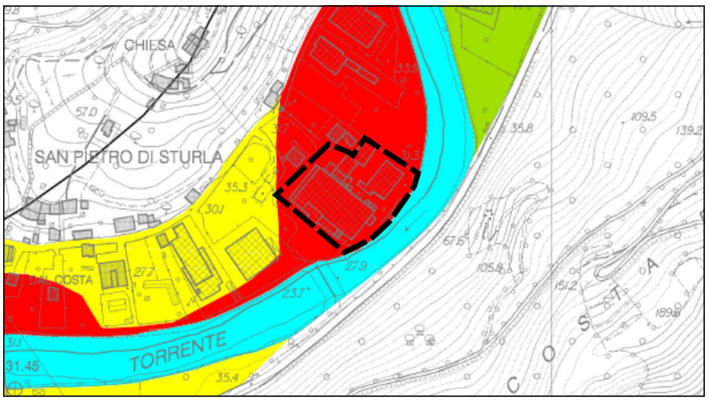


Figura 3
Estratto Carta delle Fasce Fluviali

La disciplina dell'assetto idrogeologico del territorio in tale ambito è contenuta nell'art. 15 c.2 delle Norme di Attuazione che definisce quanto segue: *"fermo restando che gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente non devono comunque aumentarne la vulnerabilità rispetto ad eventi alluvionali, anche attraverso l'assunzione di misure e accorgimenti tecnico costruttivi di cui all'allegato 5 e non devono comportare cambi di destinazione d'uso che aumentino il carico insediativo anche temporaneo, non sono consentiti: a) interventi di nuova edificazione, di ampliamento dei manufatti esistenti, e di recupero del patrimonio edilizio esistente eccedenti quelli di restauro o risanamento conservativo, come definito dalla lett. c), comma 1, dell'art. 31 della l. n.457/78, fatti salvi gli interventi di ristrutturazione edilizia come definita dalla lett. d), comma 1, dell'art. 31 della l. n.457/78 ricadenti negli ambiti di tessuto urbano consolidato o da completare mediante interventi d'integrazione urbanistico-edilizia sempre all'interno di ambiti già edificati e purché risultino assunte le azioni e le misure di protezione civile previste nei Piani stessi e nei piani comunali di protezione civile; nel caso d'interventi di demolizione con ricostruzione deve essere assicurata la riduzione della vulnerabilità dell'edificio, anche attraverso la messa in opera di tutti gli accorgimenti e le misure finalizzate a tutelare la pubblica incolumità, fermo restando il rispetto delle condizioni previste per procedere ad interventi di ristrutturazione edilizia di cui sopra; b) l'installazione di manufatti anche non qualificabili come volumi edilizi e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta di persone, salvi gli interventi inseriti nell'ambito di parchi urbani o di aree di verde attrezzato, come individuati dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, i cui progetti prevedano l'assunzione delle azioni e delle misure di protezione civile di cui ai presenti Piani e ai piani comunali di protezione civile, purché corredati da parere positivo della Provincia….."*

In riferimento ai rapporti tra la progettazione in esame e gli indirizzi normativi riportati in precedenza si rimanda a quanto contenuto nella relazione idraulica (Allegato 6) e a quanto indicato nella documentazione prodotta da Studio Ambiente s.n.c.

- la carta della suscettività al dissesto dei versanti inserisce il sito d'intervento all'interno di un settore a pericolosità geomorfologica da molto bassa (Pg0) a bassa (Pg1), non ponendo vincoli specifici alla piena fruibilità dell'area relativamente a tale aspetto (FIGURA 4);

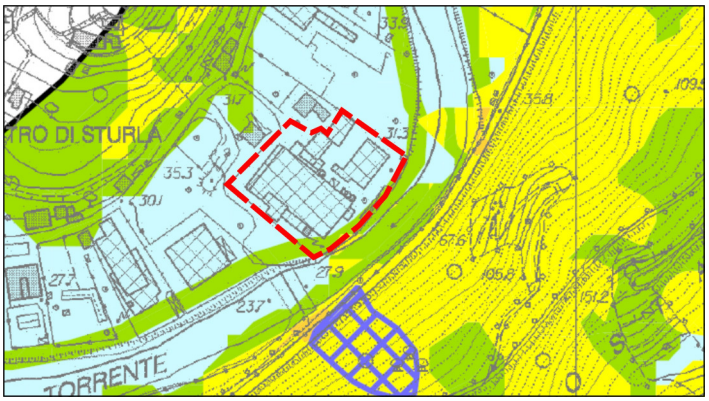


Figura 4
Estratto Carta di suscettività al dissesto

Infine, si specifica che l'area in esame non è sottoposta al regime del vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30.12.1923 n. 3267 e della L.R. n. 4 del 22.01.1999, così come confermato dalla variante sostanziale approvata con D.C.P. n.55 del 09.11.2011.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO

Al fine di ottenere un quadro complessivo delle condizioni geologiche del comparto d'intervento è stato condotto un approfondito rilevamento di superficie in un areale comprendente sia l'ambito di fondovalle (in sponda destra del T. Sturla), sia il settore basale del versante retrostante. La sintesi di quanto osservato è riportata nella FIGURA 5.

Il sito d'intervento è inserito in un contesto subpianeggiante contrassegnato da una successione alluvionale di spessore plurimetrico generata dall'attività di deposito del T. Sturla durante i periodici fenomeni di esondazione che si sono succeduti nel corso del tempo: si tratta di una copertura sciolta configurata in ampi terrazzi costituita da sedimenti prevalentemente sabbioso-ghiaiosi, con subordinate lenti e/o orizzonti limo-argillosi.

L'alveo del corso d'acqua, invece, è caratterizzato da alluvioni mobili soggette a successiva rielaborazione e conseguente ridistribuzione lungo l'asta in funzione dell'energia di trasporto delle acque e del regime idraulico del torrente.

Nell'areale d'indagine la distinzione tra le alluvioni mobili e i depositi terrazzati antichi e/o recenti è agevole, stante la precisa definizione dei limiti spondali del T.Sturla, così come di facile determinazione appare l'individuazione del limite laterale delle alluvioni, coincidente con il piede dei versanti, da mediamente a fortemente acclivi che contornano il fondovalle.

In particolare, l'andamento sinuoso del tratto terminale del T.Sturla, denota una scarsa maturità dell'asta fluviale: è presumibile, pertanto, che l'attività del corso d'acqua determini una prevalente erosione e che il trasporto solido conseguente sia elevato, in particolare nei casi di piena eccezionale.

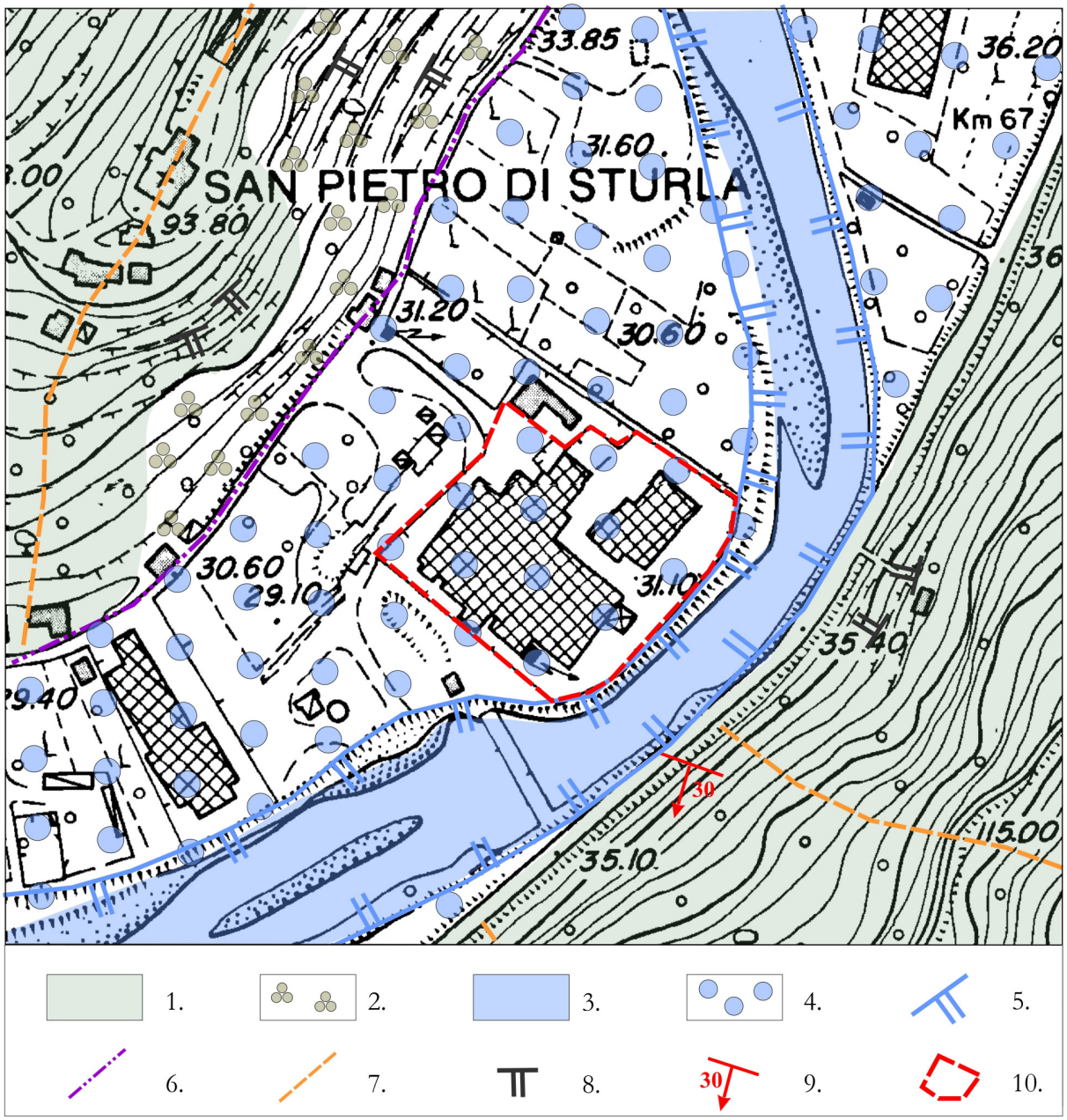


Figura 5-Carta geologico-geomorfologica in scala 1:2500-Legenda: 1. Substrato roccioso affiorante e/o subaffiorante, con copertura sciolta di natura eluvio-colluviale di spessore stimato inferiore a 2 m **2.** Copertura sciolta di natura eluvio-colluviale di potenza stimata tra 2 e 4 m **3.** Alveo del letto ordinario **4.** Deposito alluvionale antico e/o recente **5.** Orlo di terrazzo di origine fluviale **6.** Piede del versante **7.** Linea di displuvio secondaria **8.** Terrazzamento a muretti a secco **9.** Giacitura di strato **10.** Area d'intervento

L'ambito di versante che delimita lateralmente la piana alluvionale è contraddistinto da un'acclività medio-alta, generalmente compresa tra 30% e 50% ed è caratterizzato da roccia affiorante o subaffiorante lungo il pendio in orografica sinistra e in corrispondenza della fascia assiale del crinale su cui si sviluppa la località San Pietro di Sturla. Coperture sciolte di natura eluvio-colluviale, diffusamente rimaneggiate a terrazzamenti, sono invece individuabili nella porzione medio-basale del versante in orografica destra.

Sulla base del rilevamento condotto sul terreno e in accordo con la cartografia ufficiale (SERVIZIO GEOLOGICO ITALIANO, 1968) si è constatato che il substrato roccioso è costituito dai litotipi appartenenti alla Formazione delle Ardesie di Monte Verzi rappresentata da marne, marne calcaree e calcari marnosi in strati gradati da medi a molto spessi con intercalazioni di peliti non carbonatiche in strati molto sottili.

Localizzati affioramenti del substrato roccioso sono riconoscibili lungo la scarpata di monte della S.S. n.586 della Valle dell'Aveto, dove si presenta in condizioni di conservazione da scadenti a mediocri, con fratture aperte a isolare singoli elementi lapidei di ridotte dimensioni, talvolta in uno stato di marcata alterazione per la presenza di materiale di riempimento limoso-argilloso e diffuse patine di ossidazione lungo le superfici esposte.

4. ASSETTO IDROGRAFICO E PROFILO IDROGEOLOGICO

Strettamente all'area d'intervento, in ragione della morfologia pianeggiante e della condizione del suolo, si ritiene che le uniche acque di apporto esterno siano quelle delle piogge che insistono direttamente sulla zona.

Tutti i deflussi superficiali fanno riferimento al T. Sturla che rappresenta l'asta fluviale di fondovalle e drena i contributi idrici provenienti dai versanti all'intorno, mentre l'infiltrazione dei contributi idrici nel sottosuolo è limitata alle superfici sottratte all'impermeabilizzazione antropica.

Le caratteristiche idrogeologiche del comparto, ossia quelle legate alla circolazione delle acque sotterranee, sono strettamente dipendenti dall'assetto stratigrafico, ricostruito nel paragrafo precedente.

Il modello di riferimento è rappresentato dal basso verso l'alto da un mezzo da impermeabile a limitatamente permeabile per fratturazione/fessurazione secondaria (substrato roccioso) e da un mezzo permeabile per porosità primaria (deposito alluvionale) con coefficienti di conducibilità idraulica medio-elevati in ragione della granulometria prevalente.

Tale copertura sciolta costituisce un acquifero da discreto a buono, la cui ricarica è strettamente legata al regime idrologico del T. Sturla: la circolazione delle acque di falda nella successione stratigrafica descritta è verosimilmente libera, con oscillazioni della superficie freatica in funzione dell'intensità, della durata delle precipitazioni e del regime del T.Sturla, che la alimenta o drena a seconda delle stagioni e del contesto termopluviometrico.

5. INDIVIDUAZIONE DI POZZI E SORGENTI

Al fine d'individuare le opere di captazione presenti nel settore in esame ed escludere possibili interferenze tra le stesse e l'impianto a progetto è stata avanzata all'Ufficio Derivazioni Acqua della Provincia di Genova una richiesta d'individuazione di opere di approvigionamento

idrico entro una distanza di 200 m dal sito in esame (V. ALLEGATO FUORI TESTO). Contestualmente alla richiesta avanzata si è provveduto a consultare anche la seguente cartografia tematica disponibile in bibliografia:

- carta idrogeologica del Piano di Bacino Stralcio (Ambito 16);
- carta degli usi in atto concessionati a supporto del P.di B. S. sul Bilancio Idrico del T.Entella;
- carta delle sorgenti captate e non captate a supporto del P.di B. S. sul Bilancio Idrico del T.Entella;
- carta delle grandi derivazioni idriche (Regione Liguria, 2009);

Da quanto trasmesso dall'Area 08 della Provincia di Genova non sono censite opere di approvigionamento idrico entro la distanza di 200 m dal sito d'intervento.

Gli elaborati cartografici consultati hanno consentito d'individuare alcune opere di captazione nell'intorno del sito in esame (FIGURA 6).

In particolare, è segnalato un pozzo ad uso irriguo in orografica sinistra del T. Sturla, a monte rispetto al sito d'intervento a una distanza di circa 150 m in direzione NE, sul quale non è stato possibile reperire alcun dato aggiuntivo. Sono state individuate anche alcune opere di presa ad uso irriguo e potabile lungo il corso del T. Lavagna a una distanza minima di circa 450 m in direzione W-SW rispetto all'area di studio. In particolare, il sistema di captazione ad uso potabile presente a valle della confluenza tra il T. Sturla e il T. Lavagna è contraddistinto da due pozzi con portata massima concessa pari a 0.55 l/s ciascuno, mentre sulle rimanenti opere di presa non è stato possibile reperire alcuna informazione aggiuntiva, come si evince dal confronto tra la carta idrogeologica del P.di.B.S. e la tavola degli usi in atto contenuta nel Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico, dove tali elementi non vengono riportati.

Entro l'areale di studio, infine, non è segnalata la presenza di sorgenti.

6. RAPPORTI DEL SITO CON LE AREE CARSICHE

Le aree carsiche comprendono le principali e più estese zone di affioramento di rocce calcaree o dolomitiche (che costituiscono le litologie soggette a fenomeni "carsici"), sottoposte a processi di alterazione fisico-chimica, che determinano la dissoluzione di tali rocce per opera delle acque ruscellanti o percolanti.

La normativa di riferimento è rappresentata dalla L.R. 14/90 dove, all'art. 2 si definisce area carsica "*una zona in cui si riscontrano morfologie e fenomeni carsici superficiali o comunque in cui esista un collegamento fisico, idrogeologico funzionale con fenomeni carsici ipogei*".

L'individuazione e la perimetrazione di dette aree è riportata nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.).

Dalla consultazione della Tavola 27 relativa all'Assetto Insediativo, comprendente l'ambito in esame, si osserva che nell'intorno del sito d'intervento non sono segnalate aree carsiche.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base di quanto riportato nel presente documento tecnico è possibile riassumere quanto segue:

- l'area d'intervento è collocata in una porzione di territorio contraddistinta da attività artigianali, commerciali, depositi di merci e materiali vari, in destra orografica della piana alluvionale del T. Sturla;
- l'impianto a progetto comprenderà la messa in riserva R13 in procedura ordinaria di rifiuti non pericolosi (vetro, legno, metalli ferrosi e metalli non ferrosi, carta e plastica) che verranno stoccati in box con pareti mobili (tipo new jersey) o all'interno di cassoni scarrabili sia all'interno del capannone esistente sia all'esterno, in un'area pavimentata. Tale condizione, unitamente alla realizzazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche sulla parte del piazzale interessata dagli stoccaggi, l'installazione dell'impianto di trattamento di tali acque e la realizzazione dello scarico, consente di escludere contaminazioni della matrice suolo o interferenze con la circolazione idrica sotterranea derivanti dalle attività svolte;
- relativamente agli aspetti idraulici connessi con l'inserimento dell'impianto a progetto all'interno della Fascia A del T. Sturla (pericolosità idraulica molto elevata) che comprende aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni si rimanda a quanto contenuto nella relazione idraulica (Allegato 6) e alla documentazione prodotta da Studio Ambiente s.n.c.;
- per quanto attiene il grado di suscettività al dissesto riportato nel Piano di Bacino Ambito 16 (Pg0 e Pg1 ovvero rispettivamente pericolosità geomorfologica molto bassa e bassa) non sussistono elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto a progetto;
- l'assetto stratigrafico è rappresentato da una successione di terreni di natura alluvionale di spessore plurimetrico e sede di falda; si tratta di depositi a granulometria mista con prevalenza di ghiaie e sabbie e subordinate intercalazioni limoso-argillose in lenti e/o orizzonti, sovrapposti al substrato roccioso di natura ardesiaca (Formazione delle Ardesie di M.Verzi);
- la circolazione delle acque sotterranee nella successione stratigrafica descritta è verosimilmente libera, con oscillazioni della superficie freatica in funzione dell'intensità, della durata delle precipitazioni e del regine del T.Sturla, che la alimenta o drena a seconda delle stagioni e del contesto termo-pluviometrico;
- sulla base della documentazione fornita dall'Ufficio Derivazioni Acqua della Provincia di Genova non sono censite opere di approvigionamento idrico entro la distanza di 200 m dal sito in esame. La carta idrogeologica del P. di B. S. individua un pozzo ad uso irriguo a una distanza di circa 150 m in direzione NE. Si precisa che tale opera di presa non è riportata nella carta degli usi in atto concessionati e nella documentazione fornita dalla Provincia di Genova ed è comunque a monte rispetto al sito d'intervento in un contesto idrogeologico tale da escludere qualunque interferenza indotta dalla realizzazione dell'impianto a progetto. La

cartografia tematica consultata in bibliografia ha evidenziato la presenza di alcuni pozzi ad uso idropotabile e irriguo lungo il corso del T. Lavagna, a una distanza minima di 450 m dall'area d'intervento;

- in riferimento all'ubicazione dell'impianto oggetto di studio non sono presenti aree carsiche;
- la progettazione in esame non prevede nuove opere architettoniche né movimenti terra in grado di modificare il profilo geomorfologico del comparto d'intervento (ad esclusione della realizzazione di canalette e pozzetti per la raccolta delle acque meteoriche e all'installazione dell'impianto di depurazione, indispensabili per l'adeguamento alle disposizioni normative) ed appare compatibile con le caratteristiche fisico-meccaniche dei depositi alluvionali presenti in sito.

Lo studio affrontato nel presente documento ha permesso di analizzare gli elementi idro-geomorfologici della zona in rapporto all'impianto previsto a progetto, con il supporto di dati e informazioni reperite dagli strumenti normativi vigenti e/o fonti bibliografiche ufficiali.

In conclusione si ritiene che l'impianto a progetto non sia in grado d'interferire con le matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee e che dall'analisi complessiva delle caratteristiche emerse, per gli aspetti specifici di competenza, il sito sia idoneo sotto il profilo geologico-geomorfologico, stratigrafico e idrogeologico per lo svolgimento delle attività descritte.

Recco, 18 gennaio 2013

Dott.Geol. Fabio Tedeschi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LEGGE REGIONALE n.14 (1990), *"Norme per la tutela del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia"*. B.U. 11 aprile 1990, n. 8

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2008) Decreto Ministeriale 14.01.2008, "*Nuove Norme tecniche per le costruzioni. Gazzetta Ufficiale n. 29 del 04.02.2008. Suppl. Ordinario n.30"*

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2009) - Circolare 02.02.2009 n. 617 *"Istruzioni per l'applicazione delle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008"*

PROVINCIA DI GENOVA Area 06 Difesa del Suolo, Opere ambientali e Piani di Bacino, 2002 – "*Ambito 16-Piano di Bacino stralcio D.L. 180/98 e s.m.i* "

PROVINCIA DI GENOVA (2009) - *"Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico-Carta degli usi in atto concessionati"*. Area 06 Difesa del Suolo e Pianificazione di Bacino

PROVINCIA DI GENOVA (2009) - *"Piano di Bacino Stralcio sul Bilancio Idrico-Carta geolitologica e delle sorgenti captate e non captate.* Area 06 Difesa del Suolo e Pianificazione di Bacino

REGIONE LIGURIA (2007), "*Carta delle grandi derivazioni idriche in scala 1:25000"* Ufficio Ciclo Integrato e Gestione delle Risorse Idriche

REGIONE LIGURIA (2004), *"P.T.C.P. assetto insediativo ed aree carsiche-T.16, sc.1:25.000"*

SERVIZIO GEOLOGICO ITALIANO (1971), *"Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100000"*, F° 83 Rapallo

N MAIL 78417 DEL 16/1/13

Provincia di Genova
Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti
Servizio Acqua e Rifiuti
Ufficio Derivazioni Acqua

Prot. n. 1640 /13
Allegati

Spett.le **Studio di Geologia**

Genova, 09/01/2013

P.e.c. *tegeo@epap.sicurezzapostale.it*
c.a. *Dott. Geol. Fabio Tedeschi*
FABIOTEDESCHI2@libero.it

Oggetto: RICHIESTA PRESENZA CONCESSIONI DI DERIVAZIONE ACQUA DA POZZO COMUNE DI CARASCO area san Pietro di Sturla.

Si fa riferimento alla p.e.c. pervenuta in data 08/01/2013 relativa alla richiesta in oggetto, per comunicare che, in base ai dati in nostro possesso, nelle aree da voi richiesta, **non risultano** concessioni di derivazione acqua.

Si informa peraltro che l'ufficio scrivente, ai sensi dell' *Art. 92* comma 1 lettera *J* della Legge Regionale *n° 18* del *21/06/99,* ha competenza sulle *Piccole Derivazioni* (portata fino a 1 modulo = 100 l/s), mentre le *Grandi Derivazioni* sono di competenza della Regione Liguria.

Altresì si informa che presso l'Ufficio scrivente esiste un archivio cartaceo riguardante le *denunce pozzi* ai sensi D.l.g.s. n° 275/93, a disposizione per eventuali consultazioni.

Si fa inoltre presente che negli archivi dell'Ufficio non sono compresi i liberi utilizzi dei pozzi ai sensi dell'art 93 del R.D. 11 dicembre 1933 n°1775 di cui stata omessa, da parte del proprietario o dell'utilizzatore, la denuncia ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 275/93 e i liberi utilizzi delle sorgenti ai sensi dell'art. 4 della L.R. 3 Gennaio 2002 n°2.

Distinti saluti

AB/ab

IL RESPONSABILE
Dott. Mauro Bruzzone

Largo F. Cattanei, 3 – 16147 Genova
Tel. Direzione 0039.010.54.99.791
Tel. Segreteria 0039.010.54.99.616-615 Fax 0039.010.5499813
www.provincia.genova.it - - e-mail: grifoglio@provincia.genova.it
CF 80007350103 – P.IVA 00949170104